



**TUTTO È GRIGIO ORA PER NOI.
DIARIO DI GUERRA DI UNA
QUATTORDICENNE: BOLZANO
1943**

di *Silvana Cumer*

Bolzano, Edition Raetia, 2007.

SCAFFALE DI *MATTEO SANFILIPPO*.

Nell'ambito del progetto Memoria è ora pubblicato in edizione bilingue il diario dal 21 marzo all'8 settembre 1943 di Silvana Cumer (1929-1981) e una lettera, mai inviata, rimasta nel quaderno. Come nota Carlo Romeo in uno dei saggi premessi al testo, questo documento attesta alcuni elementi cruciali della cultura piccolo borghese bolzanina nel periodo di guerra: l'originale adesione al fascismo temperata negli anni di guerra dalla profonda avversione verso i tedeschi, la disillusione della fine di luglio e la scoperta della fallibilità del duce, la sensazione infine di essere indifesi di fronte all'occupazione nazista e ai bombardamenti alleati. In questo quadro sono estremamente interessanti sia il passaggio dal tentativo di salvare in qualche modo il mito del duce, che all'inizio si ritiene aver spontaneamente abdicato, al riconoscimento della sua pochezza e della viltà dei suoi sottoposti, sia l'impatto dei bombardamenti e della violenza tedesca.

Tuttavia nel diario di una quattordicenne la riflessione pubblica è limitata, forse anche perché, lo ricorda lei stessa, era pericoloso registrare le proprie opinioni, sia pure di nascosto. Tuttavia è chiaro che il baricentro degli interessi di una adolescente inclinava verso altri argomenti. La maggior parte del diario è invece occupata dalle riflessioni sulla scuola, sugli insegnanti e i compagni, sui primi amori e la scoperta dell'altro sesso, sulle letture e gli svaghi e soprattutto dai rapporti familiari.

Tutto sommato è questa dimensione personale a colpire di più. In essa e grazie ad essa traspare la continuità tra questa generazione e quella che la seguirà nascendo negli anni Cinquanta. Da un lato, infatti, queste pagine rinviano a un *continuum* culturale garantito da una preparazione scolastica e da una scelta di letture assolutamente coeso. Le letture e le abitudini della prima adolescenza sono infatti sorprendentemente simili nelle due generazioni: un aspetto oggi abbastanza inconcepibile. Appaiono analoghi persino i vezzi e i trucchi da liceo classico di una volta: le poesie per esprimere i propri sentimenti, le pagine in francese più o meno maccheronico, il mascherare i nomi scrivendoli con l'alfabeto greco. Dall'altro, sono evidenti come già gli adolescenti di guerra presentono, persino in un ambiente familiare fascista, elementi che passeranno ai loro figli: per esempio, l'uso di un italiano più spoglio e meno retorico e il fascino di un autore quale Jack London, forse superomistico nel suo darwinismo, ma sicuramente con propensioni politiche ben lontane da quelle fasciste e comunque legato a scelte stilistiche e narrative refrattarie assolutamente opposte alla retorica fascista. Il romanzo preferito da Cumer, cioè *Radiosa aurora* (*Burning Daylight*, 1910), sia pure nella versione della celebre collana rossa della Sonzogno,



[« HOME](#)

[ARCHIVIO](#)

[EVENTI](#)

[INFORMAZIONI](#)

[NEWSLETTER](#)

[PERCORSI TEMATICI](#)

[REDAZIONE](#)

[RISORSE ONLINE](#)

[RUBRICHE](#)

Nessuna categoria

[FEEDS RSS](#)

[Tutti gli articoli](#)

IPERSTORIA

© 2020 Iperstoria

[Informazioni tecniche](#)

Powered by [WordPress](#)

Compliant: [XHTML](#) & [CSS](#)

[Collegati](#)

SEARCH

propone già il modello di concisione e linearità che sarà poi rafforzato dalla scoperta di Hemingway e Hammett.

Non c'è ovviamente soltanto rottura con le generazioni precedenti e affermazione di un nuovo modello, ci sono anche valori in comune, il dovere di andare bene a scuola, una visione della vita intrisa di storicismo (ma questo sarà un retaggio anche per la generazione successiva, prima di sparire del tutto con quella ancora posteriore). Risaltano, però, riflessioni sui rapporti di amicizia, sui rapporti con l'altro sesso e soprattutto sull'educazione familiare che gettano le basi per le rivoluzioni/evoluzioni del dopoguerra: il rifiuto, per esempio, delle punizioni fisiche, accompagnato dalla richiesta di non nascondere l'affetto. Insomma, per quel poco che si può intuire dalle pagine a nostra disposizione, alla fine del regime fascista si sta solidificando una società che, magari soltanto nel chiuso delle proprie case, ha continuato a fare i conti con l'esistenza quotidiana in modi non previsti dal partito dominante e probabilmente non graditi ad esso.

23 Aprile 2008

« QUANDO LA CULTURA FA LA DIFFERENZA (PATRIMONIO, ARTI E MEDIA NELLA SOCIETÀ MULTICULTURALE)

ESPORTARE LA LIBERTÀ. IL MITO CHE HA FALLITO »

© 2006 Iperstoria